

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



XXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)

23 agosto 2026

Vangelo (Mt 16, 13-20)

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: "La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?". Risposero: "Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti".

Disse loro: "Ma voi, chi dite che io sia?". Rispose Simon Pietro: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente".

E Gesù gli disse: "Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli".

Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.

COMMENTO

Il brano di Matteo 16,13-20 ci conduce a Cesarea di Filippo, una città segnata dalla presenza di molti culti e simboli di potere. Proprio in questo contesto Gesù pone ai discepoli una domanda decisiva: «Voi, chi dite che io sia?». Non è una domanda teorica, ma una richiesta che coinvolge la vita. Dopo aver ascoltato ciò che la gente pensa di lui, Gesù invita i discepoli a uscire dalle opinioni comuni per esprimere una fede personale.

Pietro risponde a nome di tutti: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». Gesù gli rivela che questa fede non nasce dalle sole capacità umane, ma è un dono del Padre. Per questo gli affida una missione: essere la roccia su cui edificare la sua Chiesa. La solidità della comunità non dipende dalla perfezione di Pietro, che conoscerà anche il dubbio e il fallimento, ma dalla fedeltà di Dio che opera attraverso persone fragili. Le chiavi e il potere di legare e sciogliere esprimono il servizio di custodire la comunione, di discernere e di aprire a tutti la porta del Regno.

Anche oggi Gesù continua a rivolgere la stessa domanda alle nostre parrocchie. Non basta ripetere formule o custodire tradizioni: il Signore desidera una comunità che sappia riconoscerlo vivo e presente nella propria storia. Ogni volta che celebriamo l'Eucaristia, ascoltiamo la Parola, ci prendiamo cura dei più fragili e costruiamo relazioni di fraternità, la nostra risposta prende forma concreta.

Le nostre comunità sono chiamate a essere "roccia" non perché forti o perfette, ma perché fondate sul Vangelo. Una parrocchia diventa segno della presenza di Cristo quando ciascuno si sente responsabile del bene comune, quando le differenze non dividono ma arricchiscono, quando nessuno resta ai margini e tutti trovano uno spazio per donare i propri talenti. La professione di fede di Pietro diventa così la professione di fede di un popolo che cammina insieme, sostenuto

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



dalla certezza che il Signore continua a edificare la sua Chiesa anche attraverso la semplicità e la generosità dei suoi discepoli.

DOMANDE PER IL CONFRONTO

Chi è oggi Gesù per la nostra comunità e in quali scelte concrete lo stiamo riconoscendo e seguendo? In che modo possiamo diventare una parrocchia che custodisce la comunione e aiuta ogni persona a sentirsi accolta e parte della famiglia di Dio?

ORAZIONE

O Padre, fonte di sapienza, che sulla solida fede dell'apostolo Pietro hai posto il fondamento della tua Chiesa, dona a quanti riconoscono in Gesù di Nazaret il Figlio del Dio vivente di diventare pietre vive per l'edificazione del tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.